

L'INTERVISTA » DOMENICO DE ROSA

Cavaliere De Rosa, il governo è intervenuto sul taglio delle accise. E la strada giusta?

È un segnale, ma non basta. Intervenire sulle accise significa agire sul prezzo finale e dare un sollievo immediato a famiglie e imprese. Tuttavia resta una misura tattica, non strategica. Il problema vero è il costo strutturale dell'energia in Europa, che continua a essere più alto rispetto ai nostri competitor globali. Se non affrontiamo quello, continueremo a inseguire le emergenze.

Quindi lei ritiene che il taglio delle accise sia insufficiente?

Non dico insufficiente, dico incompleto. È una risposta rapida, sula, ma temporanea. Il rischio è quello di tamponare senza risolvere. Le imprese, soprattutto quelle della logistica e della manifattura, hanno bisogno di prevedibilità. Non si può programmare un investimento o un rinnovo flotta su misure che cambiano ogni pochi mesi.

In questo scenario lei ha rilanciato una proposta forte, sospendere il sistema Ets.

Perché?

Perché oggi l'Ets è diventato, nei fatti, una tassa indiretta sull'industria europea e la sua logistica. Nasce con un obiettivo condivisibile in linea di principio, ridurre le emissioni, ma nella sua applicazione concreta sta producendo un effetto distorsivo. Sta aumentando i costi per le imprese europee senza incidere realmente sulle emissioni globali, perché la produzione si sposta altrove.

È una posizione isolata o trova consenso nel mondo industriale?

Non è affatto isolata. Su questo tema c'è una crescente convergenza. Io condivido pienamente la linea espressa dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Serve una riflessione seria. Non possiamo continuare a caricare il sistema produttivo di costi aggiuntivi mentre competiamo con l'Asia che non hanno gli stessi vincoli.

I sostenitori dell'Ets dicono che è uno strumento indispensabile per la transizione ecologica.

La transizione ecologica non



Il prezzo del carburante ha avuto una resa impensabile. A lato il Cavaliere Domenico De Rosa



«Ridurre il costo dell'energia e sospendere il sistema Ets»

Il Cavaliere analizza le misure adottate dal Governo sui carburanti. E rilancia una linea chiara con il presidente di Confindustria Orsini

può diventare una transizione economica verso il declino. Se perdiamo capacità industriale, perdiamo anche la capacità di investire in innovazione e sostenibilità. Il punto non è negare la transizione, ma governarla con pragmatismo. Senza industria non esiste sostenibilità.

Cosa propone concretamente?

Una sospensione immediata del sistema Ets a livello europeo, almeno fino a quando non saranno ristabilite condizioni di equilibrio competitivo. Parallelamente serve un piano serio sull'energia, con investimenti in

La logistica è il primo sensore dell'economia reale. Quando aumentano combustibili, energia e costi regolatori noi lo vediamo immediatamente

infrastrutture, diversificazione delle fonti e neutralità tecnologica. Non possiamo imporre una sola strada alle imprese.

Che impatto ha oggi tutto questo sul settore della lo-

Le imprese non chiedono privilegi ma condizioni per competere. E oggi in Europa queste condizioni stanno venendo meno

gistica?

La logistica è il primo sensore dell'economia reale. Quando aumentano carburanti, energia, costi regolatori, noi lo vediamo immediatamente. E lo scarichiamo

lungo tutta la filiera. Questo significa aumento dei prezzi finali, perdita di competitività e, nel medio periodo, riduzione dei volumi. È un effetto domino.

Il rischio quindi è più ampio del solo settore trasporti?

Absolutamente sì. La logistica è il sistema circolatorio dell'economia. Se aumentano i costi di trasporto, aumenta il costo di tutto. Dall'industria all'agroalimentare. Per questo serve una visione industriale, non interventi spot.

Se dovessi sintetizzare in una frase la sua posizione?

Meno ideologia e più industria. L'Europa deve tornare a essere un luogo dove produrre conviene. Se non correggiamo ora queste politiche, il rischio è perdere definitivamente pezzi della nostra base produttiva.

È un messaggio anche politico?

È un messaggio di realtà. Le imprese non chiedono privilegi. Chiedono condizioni per competere. E oggi queste condizioni, in Europa, stanno venendo meno. Intervenire su accise ed Ets non è una scelta ideologica. È una necessità economica.

FRANCESCO DI GIACOMO